

Editoriale

Omaggi

di Gustavo Dominici

gdominici@mclink.it

Il Direttore de "Il Medico Omeopata"



Antonio Negro

Ho partecipato con vivo piacere giorni or sono in una sala del Campidoglio a Roma ai festeggiamenti per il cinquantesimo anno di vita del Centro di Medicina Omeopatica di Piazza Navona. In realtà l'incontro si è rivelato come la migliore occasione per festeggiare il Professor Antonio Negro ed i suoi 91 (novantuno) anni, molti dei quali dedicati alla Divin Omeopatia.

Erano dieci anni che non vedevo il professore, dieci velocissimi anni. Ho studiato con Lui, ho seguito le sue visite per ben sette anni. Non solo. Gli chiedevo continuamente innumerevoli consigli, ottenendo solo raramente delle risposte.

Tentavo, spesso con successo, di indovinare i suoi pensieri mentre scrutava di sottocchi il paziente e soprattutto cercavo di capire cosa accadesse un istante prima che gli comparisse un certo sorrisetto sornione di chi ha perfettamente capito come stanno le cose. Volevo capirgli quello che a me pareva il lampo di genio. L'ho veduto molte volte trangugiare in dieci minuti il suo pasto del giorno mentre, con l'abilità che gli era propria, evitava le mie insistenti domande.

L'osservavo lavorare per dodici ore continuate e poi tornarsene a casa in tarda serata, vispo e scherzoso, quasi saltellando, come un bambino in salute.

Non intendo mitizzare alcuno e per fortuna il Professore è stato e continua ad essere semplicemente un uomo. Certo è che non posso non ricordare e non comunicare questi frammenti, per cui questa volta il tema dell'editoriale non è libero. Di più, credo che nessun omeopata italiano che operi da un certo numero di anni possa evitare una riflessione sull'argomento. Ed a questo punto vorrei chiedere a molti di questi colleghi una piccola pausa, prima che la loro velocissima mente partorista tanti "Si ma...". Vorrei che, in quella frazione di tempo rubata agli atumatismi cerebrali, possa sorgere l'idea di quanto sia

stato importante, se non vitale, avere avuto un modello di riferimento, una figura stabile con la quale confrontarsi.

Pietro Federico, nel suo articolo sul Congresso di Bahia, commentando i lavori del Congresso stesso, ci comunica: "E' mancato forse il grande maestro dei tempi passati. Questo fatto ha determinato e probabilmente determinerà in futuro una maggiore libertà di orientamenti nelle metodiche di prescrizione ma anche, purtroppo, a meno di sorprese, la scomparsa di reali punti di riferimento per le "scuole" omeopatiche. Sono accresciuti e tenderanno ad aumentare medici omeopatici self-made da un punto di vista dottrinario e clinico-pratico legati a una rapida acquisizione di una tecnica prescrittiva repertoriale computerizzata".

Il Dr Federico sa bene cosa significhi una figura di riferimento, che non è meno utile persino se viene completamente rigettata, avrebbe comunque svolto una funzione determinante per differenti scelte. Per questo e per tante altre cose mi sento di ringraziare Antonio Negro e di augurargli tanti pasti veloci, giornate intere piene di incontri con pazienti e tanta scanzonata allegra.

Molti omeopati italiani – self-made homeopaths – si sono incontrati a Roma i primi giorni di Ottobre in occasione del 1° Congresso Nazionale FIAMO. Rimando agli articoli interni per la cronaca. Qui mi preme sottolineare l'intensità dell'incontro ed il desiderio unanime che l'evento si ripeta, possibilmente in forma più estesa. Se l'Omeopata dei Maestri è definitivamente conclusa, rimane quella dei tanti seguaci che si aggregano e comunicano. Mi sento di rassicurare Pietro Federico: probabilmente abbiamo qualcosa in meno, sicuramente produrremo qualcosa in più. Meno dogmi – o nessun dogma! - meno illuminazioni, più confusione, ma anche più dinamismo. E più esigenza di unità, di scambio, di mettere nel mucchio quel tanto o poco che si è raggiunto. C'è ancora troppa ritrosia. Ci sono ancora troppe lotte, manifeste o larvate. Partirà certamente una grande iniziativa nazionale di Sperimentazione Pura diretta da Andrea Signorini. Ci sarà un importante Forum internazionale nel Febbraio 2000 a Sorrento, organizzato dalla LUMO. Ci saranno altre iniziative ancora. "Partecipare" è la password, tanto per dirla al passo con i tempi. E se ora ed in futuro non sapremo far altro che accapigliarci per un posto di rilievo o addirittura, un bel/brutto giorno, per una cattedra universitaria, se non sapremo superare la definitiva perdita di un qualche Maestro per quanto carismatico allora, a corto di argomenti, non mi rimane che chiedere aiuto ad un altro Grande Vecchio di cui si festeggia in questi giorni il centenario della nascita:

"Pasan Cartago y Roma, yo, tù, él, mi vida que no entiendo, esta agonía de ser enigma, azar, criptografía y toda la discordia de Babel" (Jorge Luis Borges).